

RACCOGLIENDO

EPISODI DELLA VITA DI OGGI PER PREDICHE E CONFERENZE

UN APOSTOLO DELLA BUONA CAUSA

In ottobre si è spento improvvisamente a Odratzheim (Alsazia) il colonnello Keller, decorato della Legion d'Onore, presidente della Società d'educazione e d'insegnamento e del Comitato cattolico di difesa religiosa. E' morto improvvisamente, durante una partita di caccia, a qualche centinaio di metri dall'antico castello di cui la famiglia aveva ripreso possesso dopo la liberazione dell'Alsazia. Al mattino, come era sua abitudine, aveva ascoltato la Messa e si era accostato alla mensa eucaristica.

La sua attività, in quest'anno, per la celebrazione del centenario della scuola libera, era stata più intensa del solito, e si riprometteva di ritornare fra qualche settimana a Roma, a inginocchiarsi ai piedi del Santo Padre.

J. Guiraud, che per trent'anni fu suo collaboratore nella lotta per la scuola libera, così ne scrive su *La Croix*:

« Tutto ciò che riguardava gli interessi sacri della Francia e della sua piccola patria, l'Alsazia, lo appassionava con nobile ardore. Questa grandezza egli non la concepiva intera senza la fede religiosa; perchè, come Emilio Keller e gli illustri cattolici, di cui era fra noi il continuatore, Chesnelong, Lucien Brun, Fresneau, Baragnon, de Mun e Lamarzelle, il colonnello Keller era in tutta la forza della parola un valoroso cattolico. Sotto tutti i pontificati che si sono succeduti nel corso di un mezzo secolo, ha servito con tutta la sua anima la Chiesa.

Noi che, per più di trent'anni fummo suoi collaboratori, possiamo testimoniare con quale ardore egli difendesse contro l'opera perseverante di scristianizzazione della scuola, l'anima dei figli di Francia nei quali vedeva i preferiti del Salvatore e il rinnovamento permanente della Chiesa e del paese ».

Il Cardinale Binet ha voluto presiedere i funerali del compianto colonnello, intorno alla cui salma si è raccolta, con la famiglia, una folla di amici, di collaboratori e di dirigenti delle associazioni cattoliche. Il Santo Padre ha fatto esprimere le sue condoglianze per la perdita di un sì valido apostolo della buona causa.

(Da: « L'Osservatore Romano »)

A PROPOSITO

Un'agenzia americana riceveva dal suo corrispondente di Fernand Poo nella Guinea spagnuola, Africa occidentale: « Come c'era da aspettarselo, l'anticlericalismo della nuova Repubblica spagnuola si è

fatto sentire immediatamente anche in questa colonia. Per alcuni funzionari l'importante era fare dell'anticlericalismo, anche se questo era di evidente contrasto cogli interessi coloniali della madre patria. L'ispettore scolastico ha deciso di togliere il crocefisso dalle scuole pubbliche, e perchè la cosa riuscisse più solenne ha fatto procedere alla rimozione del Crocefisso da una scuola di indigeni durante l'orario, mentre i ragazzi si trovavano in scuola. Ma l'effetto fu assai diverso da quello che il signor ispettore si attendeva. Gli scolari protestarono energicamente, dichiarando che non sarebbero più rientrati in iscuola finchè non vi fosse rientrato il Crocefisso, e la popolazione si unì agli scolari minacciando di ricorrere ad altri mezzi di protesta se il giusto desiderio degli scolari cattolici non fosse tosto esaudito. Fatto sta che poche ore più tardi il Crocefisso era ritornato al suo posto d'onore.

Erano già stati impartiti gli ordini per la solenne rimozione del Crocefisso della scuola indigena di un'altra località, ma vennero revocati in gran fretta per evitare guai maggiori ».

(Da: « *L'Osservatore Romano* »)

UN CLERO EROICO

« Di che vive il clero francese dal giorno in cui furono soppressi dal governo gli assegni ai sacerdoti? ». A questa domanda risponde il canonico Birot della diocesi di Albi, con alcune spiegazioni date a un giornalista.

Le modeste risorse di un parroco — così disse il canonico — provengono attualmente da tre differenti cespiti: l'assegno della cassa diocesana del culto, le elemosine delle Messe, gli incerti. Prima della separazione ogni parroco riceveva dallo Stato un assegno di 900 franchi. Moltiplicato per cinque per ottenerne un dipresso l'attuale equivalente, questo assegno dovrebbe essere stato portato a 4.500 franchi. Quanto ci manca per raggiungere tale cifra! La cassa diocesana dell'obolo del culto non può in genere dare più di 1.600 franchi. E' la sola retribuzione fissa che sia assicurata ai nostri parroci; fissa per modo di dire, perchè dipende anche essa dalla regolarità del funzionamento della cassa e dal prodotto della questua annuale.

A questo magro sussidio il sacerdote può aggiungere l'elemosina delle Messe. Questa sola è stata portata al coefficiente normale essendo stata elevata da due a dieci franchi. Risorsa però precaria, perchè dipende dalla generosità dei fedeli, essendo stati incamerati dal governo tutti gli antichi legati, che non furono del tutto ricostituiti in questi trent'anni. Perciò in molte parrocchie il sacerdote non ha elemosine di Messe a sufficienza: in ogni modo si può calcolare in massima su 3.500 franchi da aggiungere all'assegno della cassa diocesana. In quanto al terzo cespite, nella maggior parte delle parrocchie rurali è quasi nullo, andando da un minimo di 100 franchi a un massimo di 300 franchi all'anno. Fatta quindi la somma troviamo che nella migliore ipotesi il parroco di campagna non dispone che di 5.500 franchi.

Qual'è il più piccolo funzionario, ci osservava giustamente il

canonico Birot, che si accontenterebbe oggi di un simile assegno? Non corrisponde nemmeno alla paga di un giornaliero di fattoria, poichè questi ha 300 franchi al mese, più il vitto e l'alloggio. Pensate a quali miracoli di economia sia costretto il parroco, se vuol vivere e vestire decentemente e praticare la carità verso il prossimo. Eppure nessun sacerdote ha abbandonato la sua parrocchia — per non sottostare a tante privazioni. E' doloroso però dover riconoscere la neghittosità, per non dire l'avarizia, di molti cattolici per i loro pastori. Spendono di più per un pastore, che custodisca le loro pecore, che non per il sacerdote che deve custodire le loro anime ed educare quelle dei loro figli. In America, in Inghilterra, in Olanda i sacerdoti cattolici sono costretti a moderare la generosità dei loro parrocchiani, che si fanno un punto d'onore di sovvenire abbondantemente ai loro bisogni. Noi non pretendiamo tanto, ha concluso il nostro interlocutore; chiediamo solo, che ognuno di noi faccia il suo esame di coscienza e si persuada che è un dovere per tutti i cattolici migliorare questo stato di cose.

(Da: « L'Osservatore Romano »)

FAMIGLIE APOLOGETICHE

Il reverendo Ernesto F. Miller, C.S.S.R., nato a Grand Rapids, è stato assistito dai suoi tre fratelli alla celebrazione della sua prima Messa solenne, domenica scorsa, in questa Chiesa di S. Agostino.

I suoi tre fratelli, tutti e tre dell'ordine dei Redentoristi, sono: R.do Raimondo Miller, ritornato recentemente dall'aver compiuto i suoi studi a Roma, il quale ha funzionato da diacono; il R.do Donald Miller, professore nel seminario dei Redentoristi ad Oconomowoc nel Wisconsin, che ha tenuto un sermone; e Luigi Miller, studente nel seminario preparatorio di Kirkwood, che ha funzionato da cerimoniere.

* * *

La signora Elena Cantwell, madre di un Vescovo e di tre altri sacerdoti e di una suora, è morta a 77 anni in casa del suo figliolo maggiore, S. E. Giovanni J. Cantwell, Vescovo di Los Angeles e San Diego, in agosto.

Altri due figlioli, il R.do Guglielmo J. Cantwell, parroco di Santa Monica, a S. Francisco; Mons. Giacomo J. Cantwell, parroco di Santa Brigida e cancelliere dell'archidiocesi di S. Francesco, si trovavano al letto della morente.

Gli altri figli che sopravvivono alla signora Cantwell sono il R.do Arturo J. Cantwell, parroco di S. Giovanni e S. Lorenzo; Suor Maria Regins, religiosa in Irlanda; Gualtiero, Patrizio e Giuseppe Cantwell; Elena Cantwell e la signora Mihele Powers. (*Id.*)

MONS. LUIGI VIGNA
Vicario generale di Cremona